

## I CICLO: PROPOSTE SPIRITUALI DEL CINEMA D'OGGI

C. C. S. III

### I motivi della nostra scelta.

Nell'odierno panorama della cinematografia mondiale vale la pena di dare la precedenza, in un programma di proiezioni come il nostro, a quelle opere che hanno avuto come dinamica ispirazione interna fatti scaturiti da una riflessione sulla realtà della esistenza, sentita come punto di partenza per conquiste di carattere spirituale, cioè per conclusioni sul suo significato, per una ricerca dei valori più genuini che ne costituiscono la sostanza, per una affermazione della positività di certe sue rivelazioni o della problematicità di certi suoi aspetti. Non vogliamo in questa sede che dare alcuni spunti, che poi ci serviranno al momento del dibattito, per una messa a fuoco dei centri ispiratori delle diverse opere (che dovremo esaminare nelle loro singole peculiarità), per una prima rilevazione di valori e di problemi che assumeranno, attraverso l'analisi particolareggiata, la loro più precisa fisionomia. Ogni ripuntualizzazione dei vari aspetti di ciascun film perciò sarà un costruire, attorno ai nuclei fondamentali rilevati da questa nostra prima lettura, tutti gli elementi che li costituiscono e che hanno dato vita alla loro specifica formulazione.

### Aspetti e problemi della vita nelle opere di questo primo ciclo.

Non è naturalmente possibile ricondurre ad unità le diverse problematiche offerteci da opere così diverse l'una dall'altra, come sono quelle di questo ciclo. Ci pare comunque lecito riunificarle tutte in un'unica panoramica, per il motivo che ognuna di

esse è espressione particolarmente significativa di posizioni prese di fronte alla esistenza, di soluzioni ad essa date e di domande da essa poste.

Così abbiamo (e accenniamo qui velocemente ai temi vitali delle opere di questo primo ciclo) in Mizoguchi (I racconti della luna pallida d'agosto) la visione insieme poetica e realistica della convinzione che la semplicità è l'unica misura che permetta ad ognuno di assolvere alla propria funzione e al proprio compito nel mondo, senza desiderare una grandezza che va fuori dei limiti e delle possibilità della vita più vera. Di A. Varda (Cleo dalle cinque alle sette), si può dire che la sua opera sente l'urgenza di affermare il valore della vita quando si affaccia la prospettiva della morte (e non si tratta, a noi pare, di un afferrarsi per disperazione, ma di uno scoprirla in un modo nuovo: proprio come un valore). Quanto a Fellini 8½, subito si intuisce come la vita si affacci all'orizzonte degli uomini con tutta la sua bellezza ed il suo fascino, ma, pur rivelando in modo immediato le sue possibilità, lasci tante ombre di incertezza di soluzioni, mostrando un uomo tutto intuizioni e tutto luce da un lato, tutto oscurità e precarietà dall'altro. Non stiamo qui a dare una precisazione dell'ambiente culturale da cui ognuna delle opere in programma è sorta, o del particolare significato che ognuna di esse assume in quello: pensiamo che questo sarà materia del dibattito che seguirà le singole proiezioni, o dell'esame che ci servirà per una miglior comprensione dell'opera da esaminare.

#### **Una linea per lo svolgimento dell'analisi delle opere.**

Se i temi di questi film ci hanno particolarmente colpiti per la loro forma di impegno con una realtà umana e sociale, non dovremo mai dimenticarci, nel corso dell'approfondimento delle singole opere, questo elemento di ispirazione che ha dato luogo alla loro particolare espressione: quello che appare in primo piano di un'opera è la sua potenza di umanità, e sarà perciò attorno ad ogni manifestazione e concezione di essa, così come si mostrerà nelle opere che dovremo esaminare, che dovremo richiamarci continuamente per renderci conto di come e con quali mezzi le loro idee, i loro sentimenti, le loro convinzioni sono venute a vivere attraverso le immagini cinematografiche, potente modo di espressione di quella vita che pulsa al fondo di ogni opera d'arte.